



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

**Lettere Di Molte Valorose Donne, Nelle Qvali Chiaramente
Appare. Non Esser Ne Di Eloqventia Ne Di Dottrina Alli
Hvomini Inferiori**

Landi, Ortensio

Vinegia, 1549

Portia Melita A M. Genevra Zia Honoranda.

urn:nbn:de:hbz:466:1-13334

motto, perche ti darò la ricetta di far una poluere che
netta il peltro & fallo risplender al par dell'ariento :
state sana . Da Forli.

PORTIA MELITA A M. GE=
NEVRA ZIA HONORANDA.

Signora Zia ui faccio sapere per questa mia qualmēte
io sono in tanto affanno che se soccorsa nō sono dal uo-
stro potentissimo aiuto, mi uoglio dare morte con la
mia mano, et di me stessa uoglio diuenir micidiale. Mia
madre s'è disposta di uolermi maritare ad un'huomo lo-
sco più di Philippo Macedone anzi (per dir meglio) ce-
co più che Tiresia et più che Antipatro: ha costui la pan-
cia per Idropisia più grande, che non haueua Metrodo-
ro philosopho & compagno dell'Epicuro: li colano del
continuo gli occhi, quasi ch'egli sia un' Aristodemo, uno
Eurito, & un nouo Oratio: l'è più zoppo di Damone,
& di Androclida: Scilinguato più che Batto et più che
M. Fundo. L'è furioso & maniaco assai più di Aiace,
di Pisandro, manda poi dal corpo un'odore di maggior
schifezza che non era quello di Ruffino, di Gorgonio,
& di Euripide, ne ui si po riparare ne col Nardino un-
guento ne col Malobrato, ne con il Narcissino: non si po
spegnere questo suo maligno fetore con il calamo odo-
rato, con l'Amomo, col Balsamo, col Telino, col Me-
galio, ò col Susino unguento: oltre che l'è pazzo più di
Corebo figliuolo di Migdone: hor uedete un poco a che
partito mi ritruouo. Io non faccio mai altro che piange-
re & stracciarmi le treccie: parui S. Zia che tal huomo

LIBRO

mi si conuenga essendo io seruita et uagheggiata da tanti gratiosi & belli cauaglieri che fariano parer brutti Nireo, Narciso, Amaraco, Ippolito, & Hila? certo se non gli lo dissuadete a fatto a fatto, io mi impicherò per la gola, mi gitterò nel pozzo, mi segherò le uene: ò che me ne fuggirò di la dalli Sauromati: uoglio piu tosto (per conchiuderla in poche parole) menar mia uita in chiasso, che unirmi con questo horribilissimo mostro, m'hauete inteso, prouedetegli, prouedetegli, se punto ui cale dell'honore & della salute della uostra cara nipotina. Di Roma alli III. d'Aprile.

APOLLONIA ROVELLA A M.

LEONORA DA VERTEMA.

Alli di passati, io ui scrissi due mie, d'un medesimo tenore, pregandoui, uolesti transferirui a Vinegia, doue haueuamo un predicatore, dotato di tutte quelle eccellentie che desiderar si possono in huomo di tal professione: interpreta & spiana le scritture si santamente quanto Chrysostomo, si acutamente quanto faccia Origeno, si dottamente quanto Basilio, & con tanta deuotione quanto faccia il deuoto Bernardo: non hà nel suo parlare quelle affettate delitie che in molti moderni si uegono, & è di piu lingue ornato, che non fu mai Mitridate, per la qual cosa, egli ci da da ueri & propri fonti, tutto quel che noi desideriamo di sapere: l'è mirabile nell'insegnare, gratioso nel persuadere, & potentissimo nell'esortare. Non credo si trouasse mai, da che nacque Christo, il piu fedel dispensatore de diuini